

## **Santa Maddalena in Monte Polo**

Sulla montagna dei Fiori, detta anticamente Monte Polo e anche Monte Soli, esistono due località che portano il nome di S. Maddalena: una nel fianco nord-est della montagna, vicino alla parrocchiale di S. Martino, nei pressi della strada carrozzabile che mena al pianoro di S. Marco; l'altra, al lato sud-est, nelle pertinenze di Macchia da Sole. La prima è nota agli ascolani perchè ivi sgorga un'abbondante sorgente di acqua condotta in città da diversi secoli e che diede origine a numerose vertenze tra il Comune, il Vescovo e i privati.

Non mi consta che in questa località abbiano abitato eremiti benedettini, anche se è certo che sorgeva in essa una chiesolina dedicata a Maria di Magdala.

Verso Macchia da Sole invece, sul fianco aspro e roccioso della montagna, si apre una spelonca di vaste proporzioni, creata dall'erosione delle acque e dalla bizzarria della natura.

Si trova a circa 1200 metri di altitudine e l'accesso è reso difficile dalla boscaglia e dai numerosi torrenti che hanno scavato implacabili i fianchi del monte. In questa grotta gli eremiti benedettini, verso la metà del 1200, trovarono un posto ideale per le loro eroiche penitenze e una beata solitudine per la contemplazione.

Fu abbandonata oltre tre secoli fa e divenne in seguito ricetto di capre. Verso la fine del secolo scorso - mi narrano a Macchia - alcuni pastori sapendo della lunga permanenza dei frati nella grotta, supposero che vi fossero nascosti dei tesori, e un giorno d'estate scavarono febbrilmente e profondamente tutto l'interno. Rinvennero numerose ossa da morto: le ossa degli eremiti macerati dalla penitenza più che dal tempo, ma nemmeno il becco di un quattrino. Le ossa, con poca riverenza e poca fede nella resurrezione della carne, furono gettate lungo il pendio.

Senonchè alla sera avvenne un fatto che riempì di stupore e di paura i cercatori di tesori. Le capre, che ogni notte trovavano ricetto nella grotta, si rifiutarono d'entrarvi. A nulla valsero spinte e bastonate: le povere bestiole, guardavano mute lo scempio e nessuna mosse un piede nel timore di calpestare le ossa dei santi eremiti.

Tornarono in paese i pastori, raccontando con voce rotta dalla commozione la scena cui avevano assistito. Un vecchio consigliò di raccogliere le ossa dei frati e dal loro onorata sepoltura nella grotta.

Così fu fatto, e la sera seguente le capre tornarono docili al loro abituale ricovero. Tra la popolazione di Macchia la grotta di S. Maddalena è circondata ancora di devota venerazione.

*Brano tratto da:*

*“La grotta di S. Angelo e l'Ordine Eremitico di S. Benedetto” di Raniero Giorgi.*